

Francesca Piazzalunga\*

## Recensione: *La plasticità al tramonto della scrittura*

di Catherine Malabou  
Domenico Licciardi (a cura di)  
ORTHOTES, Napoli, 2023

Nel saggio *La plasticità al tramonto della scrittura*, Catherine Malabou propone una riflessione originale e provocatoria sull'identità, la trasformazione e la crisi della scrittura come paradigma filosofico e culturale. Con questo testo l'autrice francese si misura con la filosofia della scrittura inaugurata da Derrida, mettendo in discussione la centralità che la scrittura ha assunto come metafora della struttura della coscienza, del linguaggio e della differenza. A suo avviso siamo giunti a una svolta: il paradigma della scrittura – inteso come traccia, archiviazione, differimento – non è più sufficiente a descrivere adeguatamente le trasformazioni contemporanee del soggetto, soprattutto alla luce delle scoperte neuroscientifiche. Per Malabou, “scrittura” non va intesa in senso materiale, ma come potente metafora filosofica ereditata in gran parte dal pensiero di Derrida. Pensare il soggetto come scrittura significa pensarlo come un testo: l'esperienza lascia tracce, il trauma si iscrive, la memoria diventa un archivio, l'inconscio un testo da decifrare. In questo paradigma, l'identità è concepita come una superficie su cui la vita si iscrive e che l'analisi deve leggere e interpretare. Questa metafora descrive un soggetto che registra e conserva, non spiegando come la forma stessa del soggetto possa trasformarsi. Le neuroscienze mostrano che il cervello non si limita a custodire tracce registrate del passato: si riorganizza, modifica la propria struttura, si adatta e cambia. Il cervello, sostiene Malabou, non è scritturale, ma plastico.

Il concetto di plasticità mutuato dalla biologia e dalle neuroscienze è

---

\*Psicoterapeuta e Docente presso la Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi della Relazione (SIPRe); Supervisore e Responsabile del coordinamento dei servizi digitali e web, SIPRe, Italia. E-mail: francesca.piazzalunga@gmail.com

quindi alla base del pensiero di Malabou. La plasticità indica sia la capacità di ricevere una forma, che quella di darla, ma anche – ed è questo l'aspetto più radicale – la possibilità di distruggere la forma stessa. Questo triplice significato diventa per Malabou una chiave per pensare il soggetto contemporaneo, le sue trasformazioni, i suoi conflitti e la sua resistenza.

Questo passaggio ha ricadute dirette anche sul pensiero psicoanalitico. Per lungo tempo la psicoanalisi ha operato sotto il paradigma della scrittura: la traccia mnestica, l'iscrizione del trauma, il testo dell'inconscio che attende di essere decifrato. Malabou ci avverte che questo paradigma è al tramonto. Il passaggio dalla scrittura – intesa come traccia indelebile e differita – alla plasticità, ovvero la capacità di ricevere, dare e distruggere la forma, è il cuore pulsante del testo. Se il cervello non è solo una tabula su cui scrivere, ma un organo che si auto-organizza e si rimodella costantemente, allora l'identità non è solo storia sedimentata, ma una metamorfosi continua. Per la psicoanalisi, come ben sappiamo, questo passaggio non è solo un cambio terminologico, ma una rivoluzione clinica.

Seguendo l'auspicio di Jean-Pierre Changeux – secondo il quale: “è l'eccezionale plasticità della nostra organizzazione cerebrale che merita di diventare oggetto rilevante della riflessione filosofica” – Malabou propone un pensiero che comprende filosofia e neuroscienze nel senso etimologico del “prendere insieme”. Solo in questo intreccio la plasticità può contribuire a quella comprensione del senso a cui la filosofia tende da sempre. E se la filosofia è chiamata ad aprirsi alle neuroscienze per comprendere il ruolo della plasticità nella determinazione del senso – nella sua dimensione diacronica ed evolutiva, come mostra il dialogo che l'autrice intreccia tra Hegel, Heidegger e Derrida – la stessa apertura è richiesta alla psicoanalisi. Qui, tuttavia, il senso non è quello filosofico che aspira all'universalità, ma quello singolare che si rivela nella relazione analista-paziente.

È in questa prospettiva che la chiusa del libro, *il senso è metamorfosi*, rivela tutta la sua portata: il senso è nella plasticità, e forse la plasticità è il senso. Come scrive Malabou, “la plasticità designa, al contempo, un nuovo modo d'essere della forma e una nuova comprensione di questo stesso modo d'essere” (p. 109). La plasticità diventa così lo strumento privilegiato per superare il determinismo. Se estendiamo, per analogia, al di fuori delle neuroscienze ciò che caratterizza la plasticità neuronale – “la capacità delle sinapsi di modificare la propria efficacia per effetto dell'esperienza” – comprendiamo come essa corrisponda a un elemento di indeterminazione genetica: “la plasticità prende forma lì dove il DNA smette di scrivere” (p. 113).

In questo passaggio, la scrittura cede il passo alla forma che si trasforma, si riplasma e, talvolta, si distrugge. Ed è proprio in questa possibilità di distruzione della forma che Malabou individua uno dei tratti più radicali del soggetto contemporaneo.

*La plasticità al tramonto della scrittura* è un testo denso, affilato e tal-

volta volutamente provocatorio. Non è una lettura semplice, ma è uno stimolo vibrante per chi voglia comprendere le direzioni della filosofia continentale contemporanea e le ricadute che questo pensiero può avere per il contesto psicoanalitico. Catherine Malabou si conferma una voce originale e coraggiosa, capace di mettere in discussione paradigmi consolidati e di aprire spazi per un pensiero nuovo, al crocevia tra forma, metamorfosi e soggettualità.

La versione italiana del saggio, scritto nel 2005 ma tradotto soltanto nel 2023, si deve a Orthotes, una casa editrice – come si legge nella pagina di presentazione – indipendente, plurale e democratica, che si occupa prevalentemente di saggistica filosofica, considerando il “filosofico” nella sua accezione più semplice e caratteristica, e cioè come uso del sapere a vantaggio degli esseri umani, donne e uomini.

#### BIBLIOGRAFIA

Malabou, C. (2023). *La plasticità al tramonto della scrittura* (D. Licciardi, a cura di). Orthotes.

---

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 13 febbraio 2026.

Accettato: 17 febbraio 2026.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2026

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2026; XXXVII:1163

doi:10.4081/rp.2026.1163

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*